Tutto nella ripresa

Il Milan piega la Samp (3-1)

Hanno segnato Salvadore, Vernazza e Altafini

MILAN: Ghezzi; Maldini, Trebbi; David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Rivera, Altafini, Liedholm, Ronzon.
SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bernasconi, Vicini; Lojodice, Ocwirck, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.
ARBITRO: Annoscia di Bari.
NOTE: Tempo buono, terreno buono. Spettatori: 50.000. Angoli 8 a 1 per il Milan.
MARCATORI: nella ripresa all'11' Salvadore, al 12' Vernazza, al 18' Brighenti, al 23' Altafini.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 26 — *Quando nel reame del calcio sarà allestito il museo delle statue di cera, tra i campioni che verranno posti sui piedestalli di legno vi saranno anche almeno cinque dei ventidue giocatori che oggi correvano a San Siro, resistendo stoicamente alle fitte dei reumatismi e dell'artrite.*

Skoglund, Liedholm, Vernazza, Ocwirck, Cucchiaroni, modellati nella docile cera proveranno finalmente il piacere dell'immobilità. Quanti chilometri hanno percorso i cinque senatori della palla, quante volte sono caduti, quante gomitate, quanti calci hanno ricevuto? La loro storia è la storia del calcio del dopoguerra.

Sono quindici anni che Skoblund ogni domenica entra in uno spogliatoio, infila un paio di calzettoni multicolore, si accomoda i parastinchi, infila gli scarpocelli bullonati e, trotterellando in una fila indiana, si presenta al centro del prato per salutare la folla. Aveva un bel ciuffo biondo cenere che gli ricadeva sulla fronte il giorno, undici anni fa, in cui lo vedemmo la prima volta; oggi è stempiato, il ciuffo è rado e sulle tempie i capelli incominciano a ingrigire. Cucchiaroni è diventato calvo, Liedholm è secco come una castagna e due rughe profonde gli rigano le guance, Ocwirck è pesante, rigido, pieno di acciacchi come un veterano delle legioni di Cesare. Vernazza ha l'aspetto giovanile.

Sono tutti e cinque degli ex grandi campioni, molto ex, per la verità. Osservandoli gli spettatori lontani dalla giovinezza provano un sentimento di tenerezza e nello stesso tempo vengono colti da un vago senso di tristezza. Eravamo anche noi abbastanza freschi e agili negli anni in cui Liedholm era un ragazzo flessibile come un giunco, rapido come un'antilope, pronto come un felino.

La gara di San Siro ha subito l'influsso dei cinque senatori e il Milan che accanto ai suoi due matusalemme allinea un plotoncino di giovanottelli di primo pelo ha finito per vincere. Skoglund, Cucchiaroni e Ocwirck sono meno arzilli dei due vecchi milanisti: forse si sono logorati di più, forse l'aria del mare li ha infrolliti, o forse la loro fibra muscolare è meno resistente ed elastica. Come certe belle donne che in età avanzata fanno ancora uso dei loro vezzi appassiti e si rendono ridicole, così Skoglund tenta ancora quei guizzi, quelle finte che tanto bene gli riuscivano quando nei muscoli aveva lo spirito dei ventanni e, naturalmente, gli vien tolta la palla.

E' ormai la copia sbiadita, per non dire la caricatura, dello scintillante asso, pieno di fantasia che ci entusiasmò tanto tempo fa. Ocwirck ai bei tempi pareva un meraviglioso cavallo sapiente dei celebri maneggi viennesi, caracollava con grazia, era potente e preciso, con il corto piede colpiva la palla facendola volare a un palmo dal terreno, tesa e esatta; oggi di quell'elegante stile gli è rimasta la nobile andatura, le pose aristocratiche, ma è lento come i cavalli da tiro.

La prima linea ligure dunque diretta e mossa da simili ruderi si è afflosciata contro la solida, dinamica, verde difesa milanista e nella porta di Ghezzi in tutto l'incontro sono stati indirizzati non più di tre tiri. Il profumo del successo aveva eccitato Ghezzi, il quale era indispettito di non poter partecipare alla festa collettiva esibendosi in qualche tuffo sensazionale. Ha provato a piroettare nell'aria, allungando le mani verso un molle pallone spiovente, ma tanto spreco di energia e di bravura per un tiro talmente innocente, anziché suscitare l'ammirazione del pubblico ha sollevato una ondata di risate.

Poiché la prima linea era completamente inefficiente, nonostante l'«eroica» perseveranza di Brighenti, la difesa blucerchiata ha visto cadere su di sé l'intero peso della gara. Bernasconi, Vincenzi Marocchi e Vicini e Delfino nel primo tempo hanno respinto gli assalti degli avversari, talvolta facendo energico uso dei gomiti e delle spalle, ma nella ripresa, dopo ripetuti tentativi falliti il portiere Rosin si è alfine doruto piegare al fondo della rete.

Rivera e Altafini avevano sfiorato alcune volte il goal, ma non avevano insistito, Liedholm e Vernazza arrugginiti dalla stanchezza non avevano trovato nei polpacci l'energia bruciante per scattare al momento giusto. Ronzon, giocatore di limitatissime capacità aveva sprecato tutte le buone occasioni avute a tiro.

Salvadore si era dunque accorto che i compagni dell'attacco erano poco svegli e contemporaneamente si era accorto che gli attaccanti avversari erano innocui, perciò a un certo punto si è messo a galoppare verso la porta di Rosin; ha scartato quattro avversari e giunto in area di rigore ha deviato la palla verso Rivera, il quale gliel'ha ridata subito e il centromediano che era distante una quindicina di metri dalla porta ha tirato con forza e ha segnato. La palla angolata e a mezz'altezza ha ingannato il volonteroso Rosin.

Era il dodicesimo e un minuto dopo Vernazza ha raddoppiato: Rivera ha tirato un corner mandando la palla a Altafini, il quale a sua volta ha servito Vernazza che era fermo a dieci metri dalla porta; il sudamericano ha tirato e la sfera passando miracolosamente tra un intrico di gambe è entrata in rete. Il Milan era soddisfatto e ha rallentato la già lenta andatura.

Ma al diciannovesimo Salvadore si è sbagliato e ha rimandato la palla troppo dolcemente verso Ghezzi e Brighenti è stato lesto a intervenire e a segnare. E cinque minuti dopo Altafini ha chiuso la serie deviando con una piccola rovesciata un passaggio di Vernazza. Poi non è successo più nulla di interessante.

MARTIN

I CANNONIERI

«Mazzola» scavalca «Pedro»

18 Gol: Altafini (Milan).
17 Gol: Manfredini (Roma).
16 Gol: Brighenti (Sampd.).
12 Gol: Vernazza (Milan), Milani (Padova).
11 Gol: Firmani (Inter), Charles (Juventus), Lojacono (Roma).
10 Gol: Hamrin (Fiorentina), Rozzoni (Lazio).
9 Gol: Perani (Bologna), Morelli (Catania), Nicolè e Mora (Juventus), Conti (Vicenza).
8 Gol: Campana (Bologna), Prenna (Catania), Sivori (Juventus), Bettini (Udinese).
7 Gol: Petris (Fiorentina), Angelillo, Corso e Lindskog (Inter).
6 Gol: Nova (Atalanta), Vinicio (Bologna).
5 Gol: Milan e Da Costa (Fiorentina), Calvanese (Catania), Bonacchi (Lecco), Rivera (Milan), Tacchi (Napoli), Novelli e Taccola (Spal), Skoglund (Sampdoria).

I partenopei sono giunti al limite della zona minata

Il Napoli sfiduciato e senza fortuna cede anche al modesto Bologna (2-1)

La colpa della crisi della squadra azzurra è soprattutto di Lauro - Le reti realizzate da Perani, Gratton e Campana

BOLOGNA: Santarelli; Marini, Pavinato; Tumburus, Capra, Fogli; Perani, Bulgarelli, Campana, De Marco, Pascutti.
NAPOLI: Bubatti, Greco, Mistone; Posio, Costantini, Girardo; Di Giacomo, Gratton, Pivatelli, Maioli, Tacchi.
ARBITRO: Grignani di Milano.
MARCATORI: al 21' Perani; nella ripresa al 7' Gratton, al 26' Campana.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 26 — Come era stato facile prevedere, lentamente, quasi non volesse dar nell'occhio per un senso di pudore, il Napoli è scivolato verso la zona pericolosa della classifica. Adesso tutti quelli che ostinatamente negavano che si potessero correre rischi del genere, e polemizzavano aspramente, e magari ci guardavano brutto, appena il Napoli coglieva un misero pareggio, adesso questi stessi escono dal campo a capo chino, o se hanno ancora un po' di fiato in gola, si uniscono al coro di riprovazione e sono d'accordo con quelli che paventano il peggio.

Adesso non si vede più in giro, come al tempo delle campagne acquisti — o come facilmente capitava di trovare durante il periodo dell'ultima competizione elettorale — gente disposta a giurare che questa volta Lauro lo squadrone lo aveva veramente fatto, e che vi accusava di partito preso se appena appena vi ostinavate a sollevare qualche dubbio preferendo giudicare sui fatti anziché ipotecare l'avvenire.

Adesso queste persone non le incontrate più: adesso c'è soltanto una massa di sportivi delusi e avviliti che non reagisce neppure con abbondanti fischi come una volta, ma che preferisce allontanarsi dal campo in silenzio ancora prima che la partita abbia termine. D'altra parte cosa fa Lauro quando la partita volge al peggio? Cosa ha fatto oggi appena il Bologna ha segnato la seconda rete? Se ne è andato. Eppure c'erano ancora da giocare venti minuti buoni.

Ma Lauro aveva capito che la palla messa in rete da Campana aveva ormai segnato un'altra sconfitta casalinga per il Napoli. Non ha avuto più fiducia. Non l'aveva nessuno, del resto. Neppure i giocatori: Tacchi ormai non seguiva più neppure le azioni, Gratton zoppicava sull'altro estremo del campo, gli altri tiravano a campare. Solo Maioli ancora insisteva e il disordinato Di Giacomo, mentre Pivatelli, era in agguato alla ricerca di un colpo fortunato. Ma stavolta anche la fortuna aveva girato le spalle al Napoli, gliele aveva girate quando ancora la partita si sarebbe potuta raddrizzare o quando addirittura il suo risultato poteva essere capovolto.

Perchè, intendiamoci, il Bologna non ha giocato una gran partita. Ha cominciato a sussulti. Talvolta ha perfino sbandato in difesa, particolarmente nel primo tempo quando il Napoli non aveva ancora completamente perduto la bussola. E certo Allasio non era tranquillo per la prova che stava fornendo Capra nel ruolo di centro mediano. Però i bolognesi non rinunziavano mai a giocare dei buoni palloni in fase offensiva e avevano in Bulgarelli l'uomo migliore l'ispiratore delle più felici manovre, un magnifico uomo di raccordo.

Insomma tra le due squadre non c'era una notevole differenza di attività: la deficienza era nel rendimento pratico. Inoltre il Bologna poteva contare su un Santarelli assolutamente meraviglioso in certi decisivi interventi.

E infine poteva contare anche su un pizzico di fortuna che, come si sa non guasta mai. Era fortunato Santarelli difatti, al 16' del primo tempo, allorchè Tacchi gli scaraventava contro un autentico bolide, su calcio di punizione, che egli neppure aveva avuto il tempo di vedere. Ma lo spigolo interno della traversa gli si ostituiva e la palla rimbalzava fuori.

Era il migliore momento del Napoli. Pivatelli si muoveva con decisione, operava buoni scambi, giocava insomma come non aveva mai fatto a Napoli finora. La vista di Allasio lo aveva rieccitato. Fu suo un magnifico doppio scambio con Maioli che mise quest'ultimo in posizione favorevole per il tiro ma il pallone gli capitò sul destro e quello è un piede che Maioli considera superfluo quando si tratta di tirare.

Ci furono insomma delle buone cose all'inizio, ma a depositare il pallone in rete per primo fu il Bologna. Il solito Bulgarelli scambiò con Perani, poi indirizzo verso Pascutti che bruciò Greco sullo slancio e quindi a pochi passi dalla porta mise al centro un prezioso pallone che lo stesso Perani non si lasciò sfuggire.

Il Napoli stavolta ebbe la forza di reagire. Era un Napoli che giocava certamente meglio di altre volte, con una difesa che spesso si lasciava cogliere ingenuamente, ma che sapeva anche essere accorta con Costantini (che non ha affatto demeritato) e con un Posio che girava senza pausa. All'attacco ognuno faceva la sua parte, ma non si poteva certo parlare di manovra concertata. E le iniziative isolate, si sa, quasi mai approdano al goal. Insomma la rete di Perani non mise in ginocchio il Napoli il quale anzi avrebbe colto il pareggio poco dopo se Santarelli non avesse stupendamente deviato in corner una staffilata di Tacchi.

Al 40' ancora un guizzo del Napoli e ancora una prodezza di Santarelli: sempre Tacchi autore del tiro. Il pareggio venne rinviato alla ripresa. Il Napoli lo ottenne al 7' su un calcio d'angolo battuto da Tacchi con molto effetto che prese alla sprovvista Santarelli, ingannandolo e favorì Gratton che venne a trovarsi sulla traiettoria senza l'energica pressione dei difensori. La sua testata fu precisa e forte. La rete meritata.

Sullo slancio il Napoli avrebbe addirittura potuto raddoppiare: una punizione di Pivatelli fu ribattuta dalla barriera, e il pallone finì tra la stessa e Tacchi che era stato rimesso in gioco dal rimpallo. Sul suo tiro il pallone fu appena sfiorato da Santarelli e sarebbe finito certamente in porta se i difensori non avessero raggiunto con il loro accorrere il duplice scopo di travolgere Tacchi che si avviava a dare il tocco definitivo e di deviare la palla in angolo.

Il pericolo scosse il Bologna che al 17', con Perani tutto solo, sciupò la prima occasione per passare in vantaggio. L'ultima occasione favorevole del Napoli, difatti, toccò ancora a Tacchi che riprese al volo il pallone che precedentemente si era visto respingere dalla barriera, su calcio di punizione e lo scaraventò con inaudita violenza verso la porta. Solo istintivamente, Santarelli, riuscì a fermare a palme aperte quel pallone. E fu allora che Tacchi perse ogni fiducia, fino a rinunziare alla lotta. Ad aumentare la crisi di sfiducia venne qualche minuto dopo il colpo di grazia, con una manovra stupenda del Bologna.

L'azione si sviluppò attraverso Fogli, Bulgarelli, Tumburus, De Marco e Pascutti che centrò su l'accorrente Campana e ancora, da pochi passi, Bugatti fu battuto.

Il Napoli era stato completamente travolto dal centro campo fino all'area di rigore. Addirittura la gente si chiese dove erano i giocatori azzurri in quella fase. Il Bologna avrebbe potuto segnare ancora, ma giocherellò troppo. Eppure il Napoli era ormai scompaginato. Tutto quello che successe poi non ha importanza.

Ma adesso, che farà Lauro? Manderà i suoi giocatori a Ventotene o a Ponza? Perchè invece non pensa seriamente a passare la mano? Sarebbe orhmai ora, dopo tanti anni di fallimentare gestione e dopo avere creato attorno alla squadra, con le sue irresponsabili decisioni, un ambiente marcio e sensibile a tutte le più deprecabili sollecitazioni.

MICHELE MURO

Continua la marcia dei bianconeri

La Juventus passa anche a Catania (2-1)

Reti di Stacchini, Charles e Prenna (su rigore) - Vano il serrate finale degli etnei

CATANIA: Gaspari; Michelotti, Giavara; Ferretti, Grani, Bonci; Castellazzi, Biagini, Desiderio, Prenna, Rambaldelli.
JUVENTUS: Vavassori; Cervato, Sarti; Emoli, Castano, Colombo; Mora, Charles, Boniperti, Sivori, Stacchini.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORI: nella ripresa Stacchini al 6', Charles al 15', Prenna al 25' (su rigore).
NOTE - Cielo sereno, campo discreto; spettatori trentacinquemila.

CATANIA, 26 — Sull'altare della grande Juventus, ormai lanciatissima all'inseguimento dell'Inter, il Catania ha dovuto sacrificare lo ultimo gioiello della sua collana di successi di squadra rivelazione del campionato.

Avere chiuso il primo tempo sullo zero a zero è stato comunque un grande merito per la squadra rosso azzurra costretta a scendere in campo in formazione largamente rimaneggiata. Erano assenti, infatti, il capitano Corti, infortunatosi domenica scorsa, a Bergamo, Morelli, non ancora guarito da una distorsione, e Calvanese, squalificato per una giornata. Nella ripresa, però, che aveva riproposto gli stessi temi tecnici e agonistici della prima parte della gara, un incredibile infortunio della difesa catanese ha improvvisamente deciso le sorti dell'incontro a favore della Juve: il mediano Bonci, uscito da una mischia con la palla al piede ha tentato di appoggiare in avanti, ma il tiro è stato intercettato fortunosamente da Stacchini che rimasto solo davanti al portiere non ha avuto alcuna difficoltà a segnare malgrado il disperato tentativo di Gaspari.

Si era appena al 6'. Nove minuti dopo, con pieno merito, la Juve, grazie a una spettacolare sgroppata di Charles e un passaggio finale di Sivori ancora ai Gallese, raddoppiava il punteggio. Sul due a zero tutto sembrava essere finito e non si vedeva come il Catania, con soli tre uomini all'attacco, potesse tentare di riequilibrare le sorti del punteggio. Ma i rossoazzurri hanno avuto il merito di non lasciarsi sopraffare dall'orgasmo e di non arrendersi. Il Catania ha abbandonato qualsiasi tattica prudenziale, si è lanciato decisamente all'attacco e a conclusione di una bella serie di azioni offensive sotto la rete di Vavassori è riuscito a dimezzare il distacco grazie ad un calcio di rigore accordato dall'arbitro per un rettissimo fallo di mano di Cervato mentre Desiderio stava per calciare a rete.

Riaccese così le speranze di riportare il risultato in parità, insisteva ancora il Catania in avanti con folate improvvise, con Desiderio e con Prenna, l'ultima meravigliosa occasione del due a due.

Alla fine, ai quasi 50 mila spettatori che hanno stabilito il nuovo record di affluenza allo Stadio del Cibali, non è rimasta che la amarezza di una sconfitta che non è apparsa inevitabile, ma è altresì rimasta la conferma della validità della squadra rossoazzurra che le disavventure d'ogni genere capitatele in questi giorni non sono riuscite a fiaccare nello spirito e nella grinta combattiva.

Il motivo tecnico della partita era costituito dal rilancio nella compagine juventina di capitan Boniperti, schierato al centro dell'attacco con funzioni di coordinamento fra la prima linea e la difesa e di pedina di lancio per quei due frombolieri che sono Sivori e Charles. A giudicare il risultato l'esperimento di Gren deve certamente considerarsi positivo ed in verità non è da dirsi che la prima linea juventina abbia acquistato velocità e pericolosità maggiore dal ritorno di Boniperti. Vale il caso appena di ripetere che bloccati Sivori dal mediano Bonci e Charles da Rambaldelli finta ala, ma autentico terzino la Juventus nel primo tempo ha messo in mostra ben poche delle sue qualità offensive.

Soltanto il già accennato infortunio della difesa rossoazzurra ha poi aperto la porta alla vittoria degli ospiti. Da parte sua il Catania costretto ad una tattica assolutamente nuova per il suo tipo di gioco e per il temperamento dei suoi atleti non ha certamente sfigurato di fronte ai campioni. Avrebbe anzi, meritato qualcosa di più di una sconfitta onorevole, ma qualche volta è proprio impossibile minacciare con lo slancio e con la grinta la classe maggiore degli avversari. Anche un esame individuale dei giocatori in campo non vede i catanesi sfigurare a cospetto degli juventini. E se è fuori di dubbio che Charles mobilissimo e attivissimo a metà campo e in prima linea è stato il migliore fra tutti. Nessuno squilibrio e esistito fra juventini e catanesi: più tecnici, prima, più volitivi e decisi i padroni di casa.

La partita è stata giocata con energia da entrambe le squadre e ciò a discapito del gioco troppo alta era la posta in palio perchè nell'uno e nell'altro campo ci si abbandonasse ai preziosismi.

Ma va a tutto merito dei 22 atleti e dell'arbitro Jonni di Macerata, il fatto che nessuna rudenza neanche nei momenti cruciali della partita, è affiorata in campo.

Netta e meritata la vittoria dei milanesi

L'Inter è apparsa in ripresa sul campo di Vicenza (3-1)

I vicentini hanno sciupato un rigore: ma soprattutto hanno giocato con una tattica troppo prudente

INTER: Buffon; Picchi, Gatti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Angelillo, Corso, Morbello.
LANEROSSI VICENZA: Battara; Garzena, Capucci; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto, Conti, Menti, Siciliano, Pinti, Savoini.
ARBITRO: Gambarotta di Genova.
MARCATORI: Bolchi all'11' e al 32' del primo tempo; Corso al 31' e autorete Gatti al 39' della ripresa.

Dal nostro inviato speciale

VICENZA, 26. — A pochi secondi dalla fine un calcio di rigore contro l'Inter ha rischiato di dare un volto bugiardo al risultato della partita. Conti, incaricato del penalty, ha però sbagliato colpendo con un tiro centrale lo spigolo superiore della traversa ed ha così consentito che la giustizia trionfasse non solo nell'espressione della vittoria, ma anche in quella del risultato.

L'Inter è stata facilitata parecchio dal cocciuto giuoco difensivistico adottato dal Vicenza. Lerici ha dimostrato di non tenere nel dovuto conto le esperienze personali. Nell'andata, come ricorderete l'Inter travolse il Vicenza con cinque reti, tre delle quali messe a segno dai mediani (una Zaglio e due Bolchi).

Il grave errore di Lerici si è puntualmente ripetuto oggi con l'aggravante del vantaggio di giuocare davanti al pubblico amico. Lerici, che alcuni magnificano per la sagacia tattica, ha arretrato Savoini a guardia di Bicicli, ha spostato Pinti nel ruolo di ala sinistra e così facendo ha consentito a Bolchi di fare il diavolo a quattro e di bastare, da solo, a mettere k.o. i lanieri. Il vigoroso mediano in maglia neroazzurra ogni volta che ha passato la metà campo ha messo a nudo l'assoluta mancanza di collegamenti esistente tra le file dei biancorossi, unicamente preoccupati di far massa in area e affidare al solo Siciliano e molto al caso il compito di disturbare la retroguardia interista.

E' stato così che all'11' Bolchi è andato a rete con la facilità con cui si beve un aperitivo. La manovra è stata limpidissima: Bolchi, servito da Balleri, è partito da metà campo indisturbato e si è portato all'inizio dell'area; qui ha scambiato con Angelillo che gli ha subito ritornato il cuoio in avanti: Bolchi, solo come un eremita, ha avuto tutto il tempo di mirare l'angolo destro e di fare secco Battara.

Il Vicenza ha avuto, a questo punto, una vibrante reazione che ha fatto ben sperare i suoi paladini e al 14' ha sfiorato il goal con un bel colpo di testa di Conti su cross di Menti. Ma subito i biancorossi hanno rinfoderato gli artigli quasi scusandosi di essere andati tanto vicino al goal e l'Inter ha ripreso logicamente a dominare nella fascia centrale del campo, dove Bolchi e Lindskog non avevano rivali e da dove l'arretrato Corso, risucchiando il focoso e ingenuo Garzena, creava magnifici corridoi a beneficio di Morbello, Bicicli e Angelillo. Dice un proverbio che sbagliare è umano, ma che perseverare è diabolico. Lerici, appunto, ha perseverato testardamente a mantenere Savoini arretrato ed a consentire spazio e comodità di azione a Bolchi.

Così al 32' Corso ha battuto una punizione dalla sinistra: sulla palla, radente, si è gettato Angelillo che ha tirato in rete al volo di sinistro: Battara ha respinto il fulmineo tiro e il cuoio è pervenuto a Bolchi ancora una volta smarcato in area, che con tutta comodità ha segnato a porta vuota. Come volevasi dimostrare.

Ma anche con due reti sul groppone Lerici ha seguitato con una costanza degna di maggior premio, a difendere la sconfitta, cascasse il mondo.

Nella ripresa l'Inter ha giustamente vivacchiato sul risultato: il campionato è ancora lungo e, quando si incontrano dei Lerici, è bene risparmiare le forze in vista di cimenti più impegnativi. Si è limitata l'Inter a coprirsi le spalle, compito facilissimo data la pochezza dell'attacco avversario. Così, con l'Inter a difendere il 2 a 0 e Lerici a salvaguardare lo... 0 a 2, la gara è giunta senza brividi fino al 16', allorchè un passaggio di Lindskog ha raggiunto il solito Bolchi, libero e incontrollato come l'aria: il panzer ha affibbiato una tremenda legnata al pallone e questi, leggermente deviato da Battara in tuffo, è andato a stamparsi sul palo. Nota fino al 31', quando l'Inter ha portato a tre il suo bottino con una rete «marca Corso», di quelle, tanto per intenderci, che resero famoso Meazza: il veronese, incaricato di battere una punizione dal limite (fallo di Capucci su Bolchi che stava proiettandosi a rete), più che colpire il pallone, lo accarezzava e il cuoio, quasi comandato da un radar, è andato a spegnersi dolcemente nell'angolo alla sinistra di Battara, fermo come un paracarro.

Sul tre a zero la partita poteva considerarsi chiusa, ma i fischi del pubblico avevano il potere di agire sul Vicenza, normalmente squadra ricca di orgoglio e di temperamento. Partivano alla carica i biancorossi intenzionati a salvare almeno la faccia, e al 39' mettevano a segno il goal della bandiera: punizione di Siciliano, dribbling di Menti sulla destra che lasciava sul posto prima Guarneri e poi l'uscente Buffon e tocco nella rete sguarnita. Gatti, rinvenuto alla disperata, infilava la propria rete ma la palla sarebbe ugualmente finita dentro.

RODOLFO PAGNINI

Torino 1 Atalanta 1

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Invernizzi; Danova, Cella, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.
ATALANTA: Cometti; Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Gasperi; Gentili, Maschio, Nova, Magistrelli, Longoni.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: nella ripresa al 25' Gasperi, al 37' Cella.

TORINO, 26 — Torino e Atalanta si sono divisi la posta ed il risultato è sostanzialmente equo, anche se un doppio zero avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della partita.

Le reti sono venute tutte nella ripresa. Magistrelli ha battuto un calcio di punizione concesso per fallo di mano di Invernizzi, toccando il pallone indietro a Gasperi. Il quale da 40 metri ha lasciato partire un violento tiro carico di effetto, che si è insaccato all'incrocio dei pali ingannando Vieri. Il Torino, sia pure disordinatamente, si è allora proiettato all'offensiva e al 37' ha raggiunto il pareggio con Cella il quale ha rovesciato in rete un pallone scodellato in area da Invernizzi su calcio d'angolo battuto da Danova.

Confermata la idiosincrasia dei viola per i «catenacci»

La Fiorentina edizione interna stenta a battere il Padova (2-0)

La prima rete è venuta solo al 65' per merito di Hamrin - Poi ha arrotondato il punteggio Marchesi su rigore

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Malatrasi, Gonfiantini, Marchesi, Hamrin, Benaglia, Da Costa, Milan, Petris.
PADOVA: Pin; Blason, Barbolini, Radice, Azzini, Secco; Tortul, Rosa, Milani, Celio, Bacci.
ARBITRO: Di Tonno di Lecce.
MARCATORI: nel secondo tempo al 20' Hamrin, al 38' Marchesi (rigore).
NOTE: Giornata primaverile, terreno soffice, spettatori 20 mila circa per un incasso pari a nove milioni di lire. Calci d'angolo 4 a 3 per il Padova. Al 39' della ripresa Celio, per proteste è stato espulso dal campo. Ammoniti Milani, Azzini e Pin del Padova e Milan della Fiorentina.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 26 — *Un'altra brutta partita allo stadio «Comunale», un'altra delusione per gli sportivi, che, spinti dalla giornata primaverile, si sono dati numerosi convegno intorno al rettangolo di gioco del Campo di Marte ad assistere all'incontro Fiorentina-Padova. C'è voluto un goal piuttosto fortunoso di Hamrin a metà del secondo tempo per far pendere la bilancia a favore dei «viola» di Hidegkuti. Fino a quel momento (era il 20') la squadra più pericolosa era risultata quella ospite. Dopo la rete di Hamrin, per i toscani tutto è diventato facile e i padovani, hanno accusato lo sforzo sostenuto nel primo tempo per contrastare gli attacchi avversari e, con il passare dei minuti, si sono prima disuniti e poi innervositi, tanto che al 38', per un fallo in piena area ai danni di Benaglia si sono visti addebitare un calcio di rigore che Marchesi, con calma e precisione ha concretato, portando così a due il bottino per la Fiorentina.*

Abbiamo detto che i «biancorossi» di Rosso hanno perso la calma. Una conferma ci è venuta da Milani, Pin e Azzini che si sono fatti ammonire e poi in occasione del calcio di rigore, dal capitano Celio che, dopo una breve discussione con l'arbitro Di Tonno di Lecce ha preso la via degli spogliatoi.

Nonostante la Fiorentina sia riuscita ad avere la meglio sul «catenaccio» del Padova, resta il fatto (il più importante) che i ventimila presenti non si sono mai annoiati così tanto per più di 65 minuti non si sono interessati che rarissime azioni da goal.

Abbiamo detto che per 65 minuti la partita è stata abulica e priva di spunti interessanti infatti il primo tiro si è registrato al 21'. Fino a quel momento, le squadre avevano giocherellato nel centro campo alla ricerca della via migliore per giungere a rete, senza però riuscirci. Ed è stato in questo periodo che il pubblico, stanco di vedere uno spettacolo di così bassa lega, ha fischiato i giocatori ed ha inveito contro i tecnici, seduti in panchina.

Le azioni più interessanti del primo tempo si possono contare con le dita di una mano. La prima è scaturita al 21' da uno scambio con Rosa. Milani di fuori area tira forte e Albertosi tuffatosi in ritardo riesce a deviare il pallone. Al 29' è Bacci a cercare il goal da distanza: l'ex viola lascia partire una legnata ed Albertosi, con un gran volo, si salva in calcio d'angolo. Al 32' Marchesi lancia Petris che pur bilanciato da Blason centra: Hamrin solo in area, spara alle stelle e sciupa una occasione da rete. Al 37' e il Padova ad impostare un «contropiede» e Tortul, solo in area manda il pallone a lambire il palo di destra con Albertosi in tuffo.

Nella ripresa la musica non cambia. Barbolini segue come un ombra Hamrin, Blason non molla Petris, Celio marca Benaglia, Secco controlla Da Costa: Radice tiene d'occhio Milan e Azzini può fare il battitore libero dietro a tutti.

In campo viola invece, Malatrasi marca Milani in fase difensiva permettendo a Gonfiantini di giocare senza impegno e di assumere il ruolo di mediano e certe volte di ala in fase di attacco. Al 3' Petris parte lanciatissimo e, raggiunto il fondo campo, «crossa» il pallone indietro, Benaglia, che ha seguito l'azione, tira con forza in rete ma Pin, con una spettacolare parata devia il cuoio sopra la traversa, tra gli applausi del pubblico.

Al 9' Robotti serve Da Costa che lancia Hamrin; lo svedese, con un paio di finte, raggiunge l'area padovana e centra: Petris, in corsa, smarcatissimo, sbaglia in pieno il bersaglio. Poteva essere rete. All'11' Benaglia, lanciato da Da Costa, tira, mandando il pallone all'esterno della rete. Al 15' Petris scodella una palla goal a Milan che però per la foga, non segna.

Due minuti ancora e altre azioni in linea dei viola con tiro finale di Petris leggermente alto. Al 20' la Fiorentina segna. Petris (il migliore) palla al piede, si porta verso l'area del Padova ma viene atterrato da Blason e Azzini. Calcio di punizione battuto da Milan che, anziché sparare con forza, smorza la palla sui piedi di Marchesi spostato sulla sinistra del campo. Il mediano fatti due passi, tira in rete. La sfera, carica di effetto attraversa lo specchio della rete e cade nell'area di porta dove Hamrin in piena corsa la colpisce e la infila in porta 1 a 0.

Al 36', Petris, spostato a destra, raggiunge un pallone «morto» e lo centra: Benaglia pur pressato alle spalle da Celio, col piede si ferma la sfera e, con una mezza rovesciata, tenta il goal mandando la palla troppo alta.

Due minuti dopo il calcio di rigore. Petris si scambia il pallone con Castelletti e parte in velocità seminando prima Blason e poi Secco, raggiunto il centro campo, egli lancia Benaglia che in questo momento funge da centro-avanti «viola» e raggiunge il pallone entra in area di rigore del Padova e qui viene atterrato da Barbolini e da Radice. L'arbitro, che ha seguito l'azione decreta il rigore avanza Marchesi che segna mandando la sfera sulla sinistra di Pin. Celio, che aveva già reclamato si avvicina a Di Tonno. Non sappiamo cosa abbia detto il giocatore all'arbitro, sappiamo solo che Celio due secondi dopo è già negli spogliatoi.

LORIS CIULLINI

Dovevano vincere i lariani

Un pizzico di fortuna per il Bari a Lecco: 0-0

LECCO: Bruschini; Facca, Franchi; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Abbadie, Bonacchi, Arienti, Clerici.
BARI: Magnanini; Baccari, Romano; Macchi, Seghedoni, Mazzoni; De Robertis, Tagnin, Erba Catalano, Rossano.
ARBITRO: Marchese di Napoli.
NOTE: Spettatori diecimila circa; corner 8 a 6 per il Lecco; al 18' del primo tempo ammonito Baccari del Bari, al 36' del primo tempo espulsi Facca del Lecco e Catalano del Bari; al 7' della ripresa ammonito Romano.

LECCO, 26 — La sfortuna sotto forma di una rete annullata, di una traversa colpita e di un arbitraggio fra i più scadenti, hanno privato i padroni di casa di una meritata vittoria. Dal canto suo, il Bari, quasi sempre in difesa, ha raggiunto lo scopo di uscire dalla contesa almeno con un punto. L'inserimento all'ultimo momento di Arienti, per di più privo di allenamento e a corto di fiato, non ha certo giovato al Lecco che, apparso al di sotto delle sue normali possibilità, ha chiaramente dimostrato di aver bisogno di elementi più freschi se non vuole correre il rischio di entrare nella difficile zona della retrocessione. Ma se il lecchesi sono in fase negativa, i baresi non sono certo da meno.

Occasioni di realizzare ce ne sono state pochissime. Comunque, al 19' Abbadie, sfruttando di testa una punizione di Savioni, riesce a mettere la palla nel sacco, ma l'arbitro Marchese molto decisamente annulla per inesistente fuori gioco. Al 23' Abbadie serve Clerici che in mischia spara molto forte ma incoccia in pieno nella traversa. Al 29' l'unica occasione in tutta la partita per i baresi su contropiede: scendono in tandem De Robertis e Catalano, ma questo ultimo, superato Duzioni, avanza solo e sull'uscita del portiere calcia sopra la traversa.

Nella ripresa l'occasione del Lecco di segnare è sciupata per precipitazione al 28' da Gotti che, su lancio di Bonacchi, calcia fuori di poco.

SERIE A

I risultati

Juventus-*Catania	2-1
Fiorentina-Padova	2-0
Inter-*L.R. Vicenza	3-1
Udinese-*Lazio	1-0
Lecco-Bari	0-0
Milan-Sampdoria	3-1
Bologna-*Napoli	2-1
Spal-Roma	2-2
Torino-Atalanta	1-1

La classifica

Inter	21	14	5	2	49	14	33
Juventus	21	13	4	4	44	27	30
Milan	21	12	5	4	50	25	29
Roma	21	11	5	5	45	29	27
Catania	21	10	5	6	33	29	25
Fiorent.	21	10	5	6	34	19	25
Sampd.	21	9	5	7	29	33	23
Bologna	21	8	5	8	30	32	21
Atalanta	21	6	8	7	24	25	20
Padova	21	8	3	10	27	29	19
L.R. Vic.	21	6	7	8	20	31	19
Napoli	21	5	8	8	21	26	18
Torino	21	5	7	9	21	29	17
Spal	21	5	6	10	24	37	16
Lecco	21	4	8	9	19	34	16
Udinese	21	5	5	11	21	38	15
Bari	21	3	7	11	13	26	13
Lazio	21	3	6	12	21	39	12

SERIE B

I risultati

Alessandria-Marzotto	0-0
Brescia-Novara	8-0
Catanzaro-S. Monza	1-0
Genoa-Prato	1-1
O. Mantova-Foggia	1-1
Palermo-Reggiana	3-3
Parma-Pro Patria	0-0
Sambenedettese-Como	3-1
Triestina-Verona	0-0
Venezia-Messina	2-1

La classifica

Ozo M.	23	10	8	5	25	15	28
Palermo	23	6	15	2	30	18	27
S. Monza	23	9	9	5	20	12	27
Messina	23	8	10	5	27	20	26
Venezia	23	10	5	8	26	22	25
Reggian.	23	9	7	7	36	33	25
Samben.	23	8	8	7	23	23	24
Novara	23	9	6	8	21	30	24
P. Patria	23	7	9	7	24	22	23
Catanz.	23	9	5	9	28	28	23
Como	23	8	7	8	23	26	23
Prato	23	7	8	8	22	21	22
Triest.	23	6	10	7	15	21	22
Brescia	23	7	7	9	29	21	21
Genoa*	23	9	10	4	27	22	21
Alessan.	23	7	7	9	27	25	21
Parma	23	6	9	8	21	18	21
Verona	23	5	8	10	17	31	18
Foggia	23	5	7	10	18	27	17
Marzotto	23	5	4	14	17	38	14

* Penalizzato di 7 punti

SERIE «C»

GIRONE A

I risultati

Biellese-Cremonese 2-0, Entella-Varese 4-0, Legnano-Treviso 1-1; Modena-Sanremese 0-0, Casale-*Piacenza 1-0; Bolzano-*Pordenone 2-0, Fanfulla-*Saronno 2-1; Savona-Pro Vercelli 0-0; Spezia-Mestrina 2-0

La classifica

Biellese e Modena p. 28, Bolzano, Fanfulla, Pro Vercelli e Saronno 24; Mestrina 23; Cremonese, Savona e Spezia 21; Sanremese 20; Legnano e Varese 19, Casale 18, Pordenone 17; Entella e Piacenza 16, Treviso 15.

GIRONE B

I risultati

Anconitana-Cesena 1-0; Cagliari-*Arezzo 2-1; D.D. Ascoli-Siena 1-1; Lucchese-*Livorno 3-2; Perugia-Pistoiese 2-0; Rimini-Torres 1-0; S. Ravenna-Viareggio 3-2; Tevere Roma-Forlì 1-0 (disputata sabato), V. Pesaro-Pisa 2-1.

La classifica

Lucchese p. 30; Anconitana e Cagliari 27; Livorno 26, Siena 25; Tevere Roma 23; Pistoiese e Ravenna 21; Arezzo, D.D. Ascoli, Perugia, Pisa e Rimini 19; Cesena 18, Pesaro 17, Forlì, Torres e Viareggio 16

GIRONE C

I risultati

Akragas-Cirio 3-0; Bisceglie-Barletta 1-0, Chieti-Siracusa 1-1; Cosenza-L'Aquila 5-0; Crotone-Avellino 1-0, Marsala-Trapani 0-0; Salernitana-Lecce 2-2; S. Benevento-Pescara 1-0, Taranto-Reggina 1-0.

La classifica

Cosenza p. 30, Trapani 28; Siracusa 26, Marsala 25; S. Benevento e Taranto 24; Reggina 22; Akragas, Barletta e Lecce 21; Aquila 20; Salernitana 19, Pescara 18; Bisceglie e Crotone 17; Chieti e Cirio 15; Avellino 14.

COSI' DOMENICA

Serie A

Atalanta-Milan; Bari-Torino; Catania-Bologna; Inter-Lazio, Juventus-Fiorentina; Padova-Vicenza, Roma-Napoli, Samp-Spal, Udinese-Lecco.

Serie B

Si giocano le partite della sesta giornata; le partite della 5ª sono spostate al 23 aprile.
Alessandria-Prato; Brescia-Foggia; Como-Palermo; Marzotto-Catanzaro; Messina-Triestina; Novara-Verona; Mantova-Parma, Reggiana-Pro Patria; Sambenedettese-Monza; Venezia-Genoa.

Serie C

GIRONE A: Biellese-Saronno; Bolzano-Cremonese; Casale-Pordenone; Entella-Spezia; Fanfulla-Pro Vercelli; Legnano-Sanremese, Mestrina-Savona; Piacenza-Treviso; Varese-Modena.

GIRONE B: Cagliari-Ravenna; Cesena-Perugia; Forlì-Ascoli; Lucchese-Rimini; Pisa-Livorno; Pistoiese-Arezzo; Siena-Pesaro; Torres-Tevere, Viareggio-Anconitana.

GIRONE C: Avellino-Marsala; Barletta-Pescara; Chieti-San Vito; Cirio-Taranto; L'Aquila-Salernitana; Lecce-Crotone; Reggina-Bisceglie; Siracusa-Cosenza; Trapani-Akragas.